

PARROCHIA DI SANTO ANTONIO  
Três Lagoas (Mato Grosso)  
BRASILE

1 AGO 1959

Carissimi Confratelli,

il giorno 15 aprile ultimo la morte visitò questa Parrocchia portandosi via il nostro amato

## Padre Castulus Steiger.

+ 15.4.59

Pochi mesi or sono, per quella misteriosa previsione che hanno talvolta le anime elette, egli sentì con la consueta serenità che l'Ora del Signore era per lui ormai prossima. Nulla a quel tempo pareva giustificare tale previsione di un futuro immediato, giacché l'organismo, seppur logorato da quasi 55 anni di disagiatissima missione sacerdotale in queste terre, possedeva ancora una invidiabile saldezza. Ma da quel giorno ebbe inizio, con rapidità sempre crescente, il declino della sua forte fibra; ed egli ne seguiva le fasi con occhio spassionato e come estraneo, con l'abbandono fiducioso del cristiano, del Ministro di Dio che anela infine ricongiungersi al suo Creatore, facendo propria l'invocazione dell'Apostolo Paolo: "Cupio dissolvi et esse Tecum".

Padre Steiger era nato in Baviera il 3 marzo 1883. Entrò nella Congregazione Salesiana di Don Bosco nel 1903, ricevendo la veste dalle mani del Venerabile Don Rua, <sup>12</sup>secondo successore di S. Giovanni Bosco. Giunto in Brasile come chierico-studente, nel 1907, fu assegnato al Collegio di Cuiabà e lì cominciò a conoscere i sacrifici che la missione gioiosamente abbracciata richiedeva da lui. Le condizioni di vita, in Mato Grosso, erano a quel tempo incredibilmente dure, sotto tutti gli aspetti compreso quello dell'impossibilità di riuscire a alimentarsi adeguatamente. A tal punto che, durante le vacanze, il Maestro dei chierici era costretto a mandare i suoi allievi a lavorare nei campi e guadagnarsi da vivere con la propria aspra fatica quotidiana. Spesso il cibo era tanto scarso, nel Collegio, che per completarlo, i giovani, nelle ore di libertà si addentravano nei boschi circostanti per raccogliere frutta e bacche selvatiche.

Padre Castulus rimase nel Collegio di Cuiabà anche come studente-professo; con tale qualifica fu trasferito successivamente a Corumbà e in altre località dello Stato; quindi, nel 1920, fu ordinato sacerdote dall'Arcivescovo Don Carlos d'Amour. Divenne allora, e lo fu per dodici anni, direttore di collegi; poi, Vicario di São Gonçalos. Più tardi, gli fu affidata per dieci anni la cura della Cattedrale di Corumbà. Seguirono altri anni di fecondo lavoro missionario nell'Alto Araguaia, in Poxoreu, in Araçatuba... L'ultima tappa



fu Très Lagoas, dov'era giunto tre anni or sono come Coadiutore della Parrocchia.

La sua solidissima fibra era ormai minata irreparabilmente da quei 55 anni di duro apostolato nelle regioni più inospitali del Mato Grosso, oltre i confini della civiltà, ovunque vi fossero anime da salvare. I disturbi renali che ormai da lungo tempo lo martoriavano durante le lunghe cavalcate, si erano aggravati, causandogli dolori lancinanti, ostacolando il buon ricambio dell'organismo, impedendogli di nutrirsi convenientemente, intossicandolo a poco a poco. Egli però di nulla si lamentava, e continuava a dedicarsi con zelo al lavoro che gli era stato affidato: confessare il popolo, amministrare il Santo Battesimo, celebrare matrimoni, reggere la cappellania dell'ospedale cittadino, mantenere in ordine l'archivio e la biblioteca della Parrocchia.

Nel suo lavoro come in tutte le azioni materiali della sua vita, irradiava pace e serenità, comunicandole anche a chi era vicino. Fu questo il tratto più saliente della sua personalità. Desiderava la pace con tutti, per tutti. Evitava di dar fastidio a chicchessia. Buon religioso, osservante scrupoloso della Regola, attaccatissimo a quell'ordine esteriore che rispecchia l'ordine interiore, fu un sacerdote esemplare, che non praticò virtù eroiche ma diede il luminoso esempio della costante, difficile virtù quotidiana. Iddio giudica le nostre azioni secondo la purità degli intenti, e uomo puro è colui che dirige la sua volontà verso il fine, l'oggetto indeclinabile, l'infinito dell'amore che lo trascina e lo impregna della sua sostanza. Anche se le azioni risentano della natura umana, ci è in esse una sollecitazione verso quell'oggetto infinito che ci lascia riconoscere l'uomo predestinato. Padre Steiger fu un predestinato, malgrado le inevitabili manchevolezze della natura terrena. Il predestinato si rivela soprattutto nella sua umiltà e nella sua povertà, nel suo distacco da ogni bene di questo mondo. E lo spirito d'umiltà e di povertà fu la virtù più caratteristica che lo accompagnò sino alla fine.

Rimase sulla breccia, silenziosamente, restìo a ogni tentativo di persuasione, fino a pochi giorni dalla morte, benché il suo stato di debolezza e denutrizione fosse ormai impressionante. L'immensa Parrocchia très-lagoense, coi suoi 42.000 chilometri quadrati, aveva grande bisogno anche dell'opera sua, ed egli continuava a prestarla con mistica gioia. Una mattina, tuttavia, non riuscì a finir di vestire i paramenti sacri per celebrare la S. Messa. Dovette finalmente rassegnarsi al ricovero in ospedale, in uno stato di estrema prostrazione. Il "bonus miles Christi" doveva ormai deporre le armi e recarsi a ricevere la meritata ricompensa.

Durante i pochi giorni della degenza nell'ospedale, continuò a farsi uno scrupolo di non lamentarsi di nulla e non infastidire nessuno. Tre giorni prima di morire, benché il suo stato generale sembrasse migliorato, con la consueta profetica lucidità chiese e ricevette gli ultimi Sacramenti. Poi fece la scrupolosa consegna dei suoi conti e delle sue cose. La mattina del 15 aprile mi recai ancora una volta a visitarlo all'ospedale. Le sue condizioni parevano continuare buone.



Ma avevo appena lasciato l'ospedale che egli voltó il capo verso la parete e, silenziosamente come aveva sempre vissuto, spirò.

La sua morte costituì l'offerta finale di se stesso per le anime, per la Chiesa Universale, per le opere parrocchiali. Il buon soldato di Cristo vivrà tuttavia a lungo nella nostra memoria reverente, nella memoria di Três Lagoas e del Mato Grosso.

Fu un fulgido ornamento del nostro clero locale e della Congregazione Salesiana.

Pregate per lui e per il vostro

aff.mo in Don Bosco Santo  
Padre João Tomés,  
Parroco.